

Il segretario del Pds al capo del governo: cercare ogni via per evitare omissioni «Il decreto? Ci pare un atto illegittimo che rischia di tradire la volontà delle Camere»

Attorno al provvedimento un gioco al rialzo Altissimo, con l'assenso di Cossiga, avverte: vogliamo norme urgenti anche per la sanità E dice di esser pronto a un braccio di ferro

«Non tradite la legge sull'obiezione»

Occhetto scrive ad Andreotti, ma il Pli chiede un baratto

Sull'obiezione di coscienza, il Quirinale (che ha rinviato la legge) e Palazzo Chigi, la Dc e le destre sono impegnati in una cinica partita. Occhetto chiede al governo l'immediato riesame del provvedimento in Parlamento. Andreotti conferma che, invece, presenterà un decreto. Il liberale Altissimo, sostenuto da Cossiga, solleva la questione della «collegialità». Punta a un baratto con una riforma sanitaria?



Renato Altissimo, segretario del partito liberale

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La partita è condotta senza esclusioni di colpi, e - bisogna aggiungere - senza ritegno per il merito della questione che, come ha sottolineato ieri Achille Occhetto in una lettera al presidente del Consiglio, «interessa e coinvolge la coscienza di moltissimi cittadini, in particolare giovani». Era cominciata, questa cinica partita, una settimana fa dopo che il Pds aveva posto, nella conferenza dei capigruppo di Montecitorio, l'esigenza che il Parlamento riesaminasse immediatamente, come atto dovuto, la legge impugnata da Cossiga. Al «no» di Psi, Pdi e Pli, e alla minaccia addirittura di ostruzionismo di Pri e Msi, la Dc reagiva non prendendo partito ma rinviando la palla al governo che assicurava di apprestarsi a varare un decreto che avrebbe «pescato» la legge modificandola nei passaggi contestati da Cossiga. Poi tutti a contestare la soluzione cavata dal cilindro di Giulio Andreotti in un modo che non c'è ancora alcuna traccia. In questo clima si va oggi a

due rilevanti scadenze. La prima: una riunione al mattino dei deputati favorevoli alla legge sull'obiezione, convocata significativamente nella sede del gruppo dc da uno dei cofirmatori del provvedimento, l'ex segretario del Movimento giovanile scudocrociato Renzo Lusetti. L'altra: una manifestazione dei movimenti pro-obiezione davanti a Montecitorio, a sostegno dell'immediato riesame della legge. Ma ecco ieri pomeriggio il segretario del Pds scrivere ad Andreotti. Per richiamarlo alle sue responsabilità istituzionali: «di esplicitare le vie che consentano al Parlamento di evitare un grave atto di omissione». Per contestare l'ipotesi di ricorso al decreto-legge: «Non ci ha convinto in alcun modo sia sul piano della legittimità che, soprattutto, per motivate preoccupazioni in merito alla sua aderenza alle deliberazioni del Parlamento». Per denunciare come sarebbe «incomprendibile ogni incomprensione: «Non si può restare sordi verso una questione, a lungo

meditata, ponderata, sviscerata, che pone emblematicamente il tema di una nuova e positiva concezione dei diritti e dei doveri del cittadino e dei suoi rapporti con lo Stato». In parallelo, il presidente dei deputati Pds Giulio Querenni scriveva a Nilde Iotti: «La conferenza dei capigruppo non assun-

se contrano degli altri partiti della maggioranza?», gli è stato ancora chiesto. La risposta di Andreotti è parsa tener soprattutto conto delle manovre che intanto s'erano intesse tra Quirinale e Pli. Spiegava infatti il presidente del Consiglio che «molti fanno una grande confusione», nel senso che «dimenticano come la legge sull'obiezione sia un provvedimento approvato quasi all'unanimità dalle due Camere e se non viene recuperato (con il decreto, ndr) si verificherebbe il paradosso che un disegno di legge approvato da una sola Camera avrebbe una corsia privilegiata nella prossima legislatura e questo invece decadrrebbe». Facile obiezione: perché non praticare la più limpida strada del riesame da parte delle Camere della legge impugnata da Cossiga? Perché Andreotti vuol salvare capra (le obiezioni di Cossiga) e cavoli, cioè non rompere con il mondo cattolico. Ma in realtà l'insistenza di Andreotti per la soluzione del decreto e i suoi distinguo sono rivelatori di una più complessa e cinica partita in cui sono coinvolti direttamente il Quirinale e il segretario del Pli Altissimo. Il quale ieri mattina è stato per un'ora e mezza a parlare «sulle generali» con il capo dello Stato e che si è poi affrettato a confidare (quasi) tutti ai giornalisti della sala stampa della Camera. Altissimo voleva lumi sul rovello che gli aveva rovinato il weekend dal momento che il governo non è sfiduciato e che i suoi poteri (anche di decretazione) si basano su un patto di coalizione che i partiti che lo sostengono, questo patto vale ancora? La risposta di Cossiga lo ha rassicurato: «Il patto vale ancora». Come dire, se lo si viola, Altissimo è autorizzato a trarne le conseguenze, sino a creare una situazione inedita (ritiro del ministro a Camere sciolte?). Forze di questo parere, Altissimo è andato inersa da Andreotti. Formalmente per confermarli l'opposizione al decreto per l'obiezione, ma più prosaicamente per proporgli un baratto: tu fai il tuo decreto, e insieme ci fai per decreto la riforma della riforma sanitaria su cui il Pli si gioca la campagna elettorale. Si tratta di quel pacificato provvedimento contestato da tutte le Regioni e che gli stessi socialisti avevano impedito fosse discusso nell'ultimo scorcio di legislatura. Questa pretesa liberale ha il sostegno di Cossiga? Quanto ad Andreotti, si è limitato a confermare ad Altissimo che la «collegialità esiste ancora». Una dichiarazione di principio che rimette la patata bollente ai liberali. Altissimo si è riservato di vedere «quali saranno i contenuti e le modalità giuridiche e di giudicare se è un pasticcio». Ma ha pure insistito: «C'è il problema di far capire alla gente come mai non si fa un decreto anche in materia di sanità. Fino al punto da ingaggiare un braccio di ferro? Altissimo ha gettato acqua sul fuoco: «Non è questo il problema. Anche se ha aggiunto: «Per il momento».

Anniversario
FRANCA VANNOZZI TAMBURRI
RENZO TAMBURRI
«Sempre nei nostri cuori»
Firenze, 11 febbraio 1992

Se fosse un brutto sogno vorrei che si dilagasse con l'avvicinarsi dell'alba, ma tante albe sono passate invano da quel temibile 11 febbraio dell'anno scorso. Se la morte di una persona cara fosse un modo per far capire quanto è importante la vita, non lo accetterei perché troppo crudele. Per chi come me ama le cose che amava anche tu e crede negli ideali in cui tu credevi, per chi come me ha avuto il privilegio di averti come amico, di apprezzare il tuo coraggio, il tuo entusiasmo, la tua intelligenza e la tua passione, resta un incolmabile senso di vuoto che il tempo, pur inesorabile non potrà cancellare. Ti abbraccio

PIETRO
compagno di sempre. Vittoria
Milano, 11 febbraio 1992

I compagni della sezione del Pds, Rovada Fs, ricordano con immutato affetto il compagno

PIETRO MAROTTA
nel 1° anniversario della sua tragica morte, le parole spesso non sono sufficienti per esprimere sentimenti profondi e quindi diciamo «vogliamo Pietro ci manchi e vorremmo averlo ancora con noi».
Milano, 11 febbraio 1992

I tempi della memoria «semplificano i ricordi che giacciono in noi, ma lascia intatta l'angoscia che abbiamo provato. Oggi, con la stessa sofferenza di un anno fa, i compagni della Fil-Cgil ricordano»

PIETRO MAROTTA
Milano, 11 febbraio 1992

Dr. NEWTON BOZZI
ricorda il comune impegno politico nel Pci nel Bénéventano del dopo 18 aprile 1948, il suo valore e prestigio professionale di chirurgo, la saggezza e il coraggio, la coerenza e il generoso idealismo di autentico e nobile rappresentante del Sanino democratico e di sinistra
Roma, 11 febbraio 1992

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

VIRGILIO CARDARELLO
Al compagno Giovanni nostro collaboratore e ai familiari tutti giungono le più sentite condoglianze dell'ufficio diffusione de l'Unità
Roma, 11 febbraio 1992

I compagni dell'Unità di Base «Forse Aurelio Bravetta» ad un mese dalla scomparsa del caro compagno

FRANCO LAI
nel ricordarlo con affetto, sottoscrivono la somma di lire 300.000 alla USI Bologna Nord/28, ricerca su tumori, i cui operatori lo hanno degnamente assistito durante la sua lunga malattia. Con l'occasione esprimono alla moglie Soledad ed al figlio Silvia il loro affetto.
Roma, 11 febbraio 1992

Ad un anno dalla immatura scomparsa, la famiglia Marotta ricorda con tanta tenerezza

PIETRO
ricordandone il legame con l'Unità e, attraverso il suo giornale, l'amore che i suoi amici ed i compagni portano alla sua memoria.
Massa Carrara, 11 febbraio 1992

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

PASQUALI EUGENIO
la moglie Albertina con il figlio e i compagni della sezione Borgo-Poncarale lo ricordano con tanto affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Poncarale (Bs), 11 febbraio 1992

Verdi uniti nel simbolo del «Sole che ride»

Candidati Fulco Pratesi e Pina Grassi

Tutti uniti sotto il simbolo del «Sole che ride». Ieri i Verdi, per primi, hanno presentato, in una conferenza stampa a Montecitorio, le teste di lista in tutte le circoscrizioni della Camera. Annunciate per il Senato possibili candidature comuni con gli antiproibizionisti. Rientrate le divisioni dei giorni scorsi e la paventata seconda lista animalista. Due le novità: la candidatura di Fulco Pratesi e quella di Pina Grassi.

«Il Sole che ride» è il simbolo del «Sole che ride» si presenteranno uniti alle elezioni del 5 di aprile, non ci sarà più l'Arcobaleno, ed è scongiurato anche il rischio di una seconda lista ambientalista all'insegna delle battaglie animaliste. Ieri a dare l'annuncio ufficiale, in una affollata conferenza stampa a Montecitorio, erano in dieci: Mattioli, Scalia, Boato, Semenzato, Rocchi, Ru-

telletti, Ronchi, Turroni, Pecora, e Bonardi. Tutti soddisfatti di essere i primi a chiudere le liste, dopo averle preparate e discusse nelle assemblee regionali.

Nell'elenco presentato alla stampa ci sono tutti i parlamentari uscenti (ad eccezione dell'on. Rosa Filippini che si candiderà con i socialisti) e i coordinatori della federazione nazionale. «Tutti hanno insistito su due elementi: l'unitarietà delle liste, il ritrovato rapporto con le associazioni ecologiste. E a «suggerlo» di questo ritrovato rapporto, la candidatura di Fulco Pratesi (tra i più noti ambientalisti italiani e da 25 anni direttore del Wwf). Altra candidatura di rilievo nelle liste del «Sole che ride» è quella di Pina Grassi, vedova dell'imprenditore siciliano ucciso da sicari della mafia. Pratesi sarà



Francesco Rutelli

capolista per la Camera in Piemonte, Puglia e in Sicilia. La sua candidatura è la prima nelle altre circoscrizioni di Puglia e Sicilia e nei primi tre collegi senatoriali del Piemonte a ribadire il carattere nazionale della lotta alla criminalità organizzata. Numerosa anche la presenza degli animalisti, a cominciare da Annamaria Procacci, Ganni Tamino e Carla Ronchi. È proprio dagli esponenti delle battaglie animaliste era stata prospettata nei giorni scorsi l'eventualità di candidature autonome. «Le liste non sono tutte chiuse - ha specificato il coordinatore nazionale Rutelli - in Senato sono aperte possibili candidature comuni con gli antiproibizionisti». Il recente consiglio federale ha, infatti, approvato una risoluzione in tal senso. Nello stesso consiglio si erano trovate delle intese per alcuni esponenti che risulteranno esclusi dopo le assemblee regionali e che invece seguiranno la via della lista di lista in alcune regioni. Rientrate dunque le sofferenze dei giorni scorsi ad eccezione di Sergio Andreis che ha comunicato di «non accettare la decisione del consiglio federale». «Spero che dismetta il suo rifiuto» ha detto Massimo Scalia, capogruppo dei Verdi a Montecitorio che ha anche sottolineato che «tutto quanto c'è di verde in Italia sta con il «Sole che ride».

Per quanto riguarda i temi della campagna elettorale Gianni Mattioli (capolista a Milano e Perugia, secondo a Palermo) ha detto che «i verdi non si occuperanno di Cossiga ma di ospedali che non funzionano, di città soffocate dal traffico, di due milioni di persone che non hanno l'acqua potabile».

LUCIANA DI MAURO
ROMA. «Ci sono stati molti uccelli di malaugurio intorno alla riunione dei Verdi, ma la tempesta non c'è stata». Così, dopo il consiglio federale di sabato e domenica scorsi, Francesco Rutelli coordinatore delle liste verdi può annunciare, insieme alle teste maggiori dei verdi che pace è fatta e presentare il risultato di un anno e mezzo di lavoro. I Verdi sotto il

capolista per la Camera in Piemonte, Puglia e in Sicilia. La sua candidatura è la prima nelle altre circoscrizioni di Puglia e Sicilia e nei primi tre collegi senatoriali del Piemonte a ribadire il carattere nazionale della lotta alla criminalità organizzata. Numerosa anche la presenza degli animalisti, a cominciare da Annamaria Procacci, Ganni Tamino e Carla Ronchi. È proprio dagli esponenti delle battaglie animaliste era stata prospettata nei giorni scorsi l'eventualità di candidature autonome. «Le liste non sono tutte chiuse - ha specificato il coordinatore nazionale Rutelli - in Senato sono aperte possibili candidature comuni con gli antiproibizionisti». Il recente consiglio federale ha, infatti, approvato una risoluzione in tal senso. Nello stesso consiglio si erano trovate delle intese per alcuni esponenti che risulteranno esclusi dopo le assemblee regionali e che invece seguiranno la via della lista di lista in alcune regioni. Rientrate dunque le sofferenze dei giorni scorsi ad eccezione di Sergio Andreis che ha comunicato di «non accettare la decisione del consiglio federale». «Spero che dismetta il suo rifiuto» ha detto Massimo Scalia, capogruppo dei Verdi a Montecitorio che ha anche sottolineato che «tutto quanto c'è di verde in Italia sta con il «Sole che ride».

Per quanto riguarda i temi della campagna elettorale Gianni Mattioli (capolista a Milano e Perugia, secondo a Palermo) ha detto che «i verdi non si occuperanno di Cossiga ma di ospedali che non funzionano, di città soffocate dal traffico, di due milioni di persone che non hanno l'acqua potabile».

Cagliari
Giunta Dc-Pds salta per Togliatti

ROMA. La polemica su Togliatti e gli alpini dell'Armia ha fatto saltare l'alleanza Dc-Pds nel Comune di San Sperate, vicino a Cagliari. Il consigliere comunale della Dc Antonio Sciola ha scritto in una lettera che quanto ha appreso sul comportamento di Togliatti lo ha indotto «in quanto italiano e ufficiale dell'esercito, per il rispetto della memoria di tutti i soldati caduti in Russia, ad interrompere immediatamente ogni forma di collaborazione, compresa l'appartenenza alla stessa Giunta municipale di San Sperate, con il partito politico che si dichiara erede dei Pci e riconosce come proprio ideale e capo un personaggio che si è macchiato di una simile nefandezza». Sciola aggiunge che la decisione sua, e del suo gruppo, di ritirare l'appoggio alla Giunta coi Pds «è dettata da considerazioni di ordine morale e non vuole coinvolgere le persone che, pur appartenendo al Pds, hanno meritato e meritano il massimo mio rispetto».

Martelli
«Il Migliore è stato un carnefice»

ROMA. Togliatti «era complici e carnefice di Stalin», ma sarebbe «scellerato esasperare questa polemica o farne un uso di tipo elettorale», e sarebbe soprattutto sbagliato dimenticare che il principale responsabile della morte dei nostri soldati in Russia sono il fascismo e Mussolini, e che lo ha mandato. Ha detto così Claudio Martelli, di fronte agli studenti di una scuola di Suzzara che lo hanno invitato ad un dibattito e che gli hanno chiesto un parere sulla vicenda dell'Armia. Il ministro della Giustizia socialista ha ricordato di aver usato egli stesso il termine di «complici e carnefici di Stalin» a proposito di Togliatti, in un dibattito organizzato da Mondo operaio, suscitando molte polemiche. Giudizio che ha confermato definendolo «uno dei grandi stalinisti del '900, che piegò la sua eccezionale intelligenza e cultura allo stalinismo», istruendo «processi e purghe in diverse parti d'Europa».

Giannini decide se scendere in campo. L'opzione della Sinistra dei club
Una «lista Pannella» per il voto d'aprile
E oggi i referendari sciogliono la riserva

Pannella annuncia la formazione di «una lista politica personale». Oggi si saprà se i promotori dell'appello per la lista referendaria decideranno di scendere in campo per la Camera e il Senato. La Sinistra dei club farà campagna per i candidati d'opposizione democratica che si impegnano a non votare la fiducia a qualsiasi governo che non parta nel suo programma dai referendum Segni e Giannini.

ROMA. Oggi si saprà se fra i simboli elettorali del prossimo 5 aprile troveremo anche quello di una lista referendaria. Ieri il comitato promotore si è riunito fino a tardi, per valutare l'entità e il tipo di risposte ricevute dopo l'appello della scorsa settimana. I commenti erano ottimistici. Già domenica Giovanni Negri, il professor Giannini e gli altri promotori avevano esaminato una parte del fiume di messaggi e documenti giunti ai fax del comitato. «Il barometro tende al bello», scherzava ieri Negri. Il professor Giannini assicurava: «Se dovessimo giudicare dall'afflusso e dalla qualità dei consensi, la cosa sarebbe a buon punto. Ma naturalmente, fare le liste comporta dei problemi enormi, di ordine organizzativo e finanziario».

Nomi, per ora, nessuno ne vuol fare. Negri parla dell'adesione di «docenti universitari, professionisti, agricoltori, farmacisti». Il professor Giannini è impressionato dai nomi di «grosi avvocati, magistrati, medici...». Se si deciderà di scendere in lizza, comunque, lo si farà sia per la Camera sia

SABATO 15 FEBBRAIO
CON l'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 31 FAME NEL MONDO

Giornale + fascicolo FAME NEL MONDO L. 1.500

Il giorno 11 Marzo 1992 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti sui pegni «ANTONIO MERLUZZI S.n.c.» sita in Via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati

dal N. 51487 al N. 53136
Pegni arretrati
N. 49066 - 50967 - 51416

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI
11100 Aosta, Via Promis 2/A - Tel. 0165/303611
Fax 0165/303605

Estratto avviso di gara

Lavori di COSTRUZIONE DELLA STRADA FOLLIAS - LES GENOT - SOMMET DE VILLE IN COMUNE DI ISSOGNE. Importo a base d'asta: Lire 1.050.000.000. Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della legge 02/02/1973, n. 14. Categoria richiesta: 6 per importo minimo di lire 1.500.000.000.

Termine improrogabile presentazione richiesta d'invito: ore 17 del giorno 21/02/1992 presso Assessorato LL.PP. I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione in data 04/02/1992, nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'amministrazione appaltante.

L'Assessore al LL.PP.
Maurizio Marlin